

## PROPOSTA SCOUT

## «Luce della pace» da accendere nei cuori

Nella convinzione che la «Luce della Pace di Betlemme» non sia racchiusa solo nella lanterna che ogni anno parte da Betlemme per raggiungere le comunità di tutto il mondo, ma nel cuore di ciascuno che l'ha accolta e fatta crescere in sé, le comunità Masci di Cremona invita a raccogliere e distribuire lo spirito della «Luce della pace» anche in questo tormentato 2020. Naturalmente in un modo differente rispetto al solito. «Per 24 anni, la Luce ha viaggiato, è entrata nelle nostre case e nelle nostre chiese; è stata attesa, accolta e donata, ma quest'anno non è possibile farlo con le solite modalità», scrivono in una lettera gli scout del Masci di Cremona, che sino all'ultimo hanno cercato di trovare strade possibili per distribuire in sicurezza la «Luce della pace da Betlemme». Purtroppo, alla fine, la situazione epidemiologica ancora seria ha fatto fare un passo indietro. «È stata una scelta sofferta, ma necessaria. Noi però non vogliamo arrenderci! Non è la fiammella la cosa più importante: è quello che, in questi anni, proprio quella luce, ha acceso dentro di noi e che dà significato ad ogni nostro gesto e parola». Da qui parte la richiesta di continuare a vivere, pur se in un modo diverso e forse ancora più autentico, lo spirito della «Luce della pace di Betlemme» facendo spazio «nei nostri cuori e nelle nostre menti alla luce, perché possa illuminare il nostro fare ed il nostro agire per un futuro di pace e di solidarietà».

## Una meditazione di coppia sulla Parola

Daniele e Sara Lissi, incaricati regionali di pastorale familiare, hanno proposto una riflessione online sul sito e i social ufficiali della diocesi

L'Ufficio diocesano per la Pastorale familiare ha voluto essere vicino alle famiglie nel periodo del Natale. Un Natale diverso, che probabilmente si dovrà trascorrere lontani dalle persone più care. Ecco allora la proposta di momento di riflessione, un aiuto in più

in questo cammino di Avvento offerto attraverso l'incontro online - trasmesso venerdì sera e ancora disponibile sul portale diocesano nella sezione "Formazione operatori", oltre che sulla pagina Facebook e sui canali Youtube e InstagramTv della diocesi - dal titolo «Troverete un bambino. Le coppie si preparano al Natale ascoltando la Parola». Un incontro rivolto soprattutto alle coppie, che ha potuto contare sulla preziosa testimonianza di Sara e Daniele Lissi, coniugi della diocesi di Como responsabili a livello regionale della Pastorale



Daniele e Sara Lissi, della Pastorale familiare regionale

della famiglia. I due sposi hanno offerto una lettura in chiave familiare di un brano del Vangelo di Luca dedicato al Natale, per aiutare a capire come Dio si riveli nella realtà quotidiana delle coppie e delle

famiglie. Il percorso, concepito in sette capitoli, si è svolto in un'atmosfera di accoglienza e ascolto. Come spiegato da Maria Grazia e Roberto Dainesi, gli incaricati per la Pastorale familiare della

Diocesi di Cremona, vuole essere un percorso di riflessione, ascolto ma anche di preghiera e discussione dentro la coppia. «Sarà un Natale all'insegna dell'essenzialità. E questa essenzialità è cogliere che Dio è davvero la luce e la speranza», hanno chiosato marito e moglie. L'invito rivolto a tutti è quello di utilizzare questo video - che rimane disponibile sul portale diocesano - anche come strumento per gruppi di famiglie che si vogliono incontrare, anche solo online, per prepararsi al Natale e condividere così una meditazione ed un momento di preghiera, una specie di piccolo ritiro.

A San Matteo delle Chiaviche, nel Viadanese, singolare iniziativa ideata dalla parrocchia: tutto il paese è stato abbellito con le statue realizzate e distribuite a famiglie e negozianti

## La grotta di Betlemme segno d'unità tra le case

L'allestimento nelle abitazioni e per le strade è diventato una occasione di catechesi per la comunità

DI RICCARDO NEGRI

Anche San Matteo delle Chiaviche, nel Viadanese, diventa il paese dei presepi. Quest'anno, non potendo realizzare il tradizionale presepe vivente, si è pensato ad un'alternativa semplice ma che non tradisse il vero senso del Natale. Per questo la parrocchia ha deciso di realizzare numerose statuette di Gesù, Maria e Giuseppe, richiestissime fin da subito, da distribuire alle famiglie. Della preparazione degli stampi in gesso - bianchi, dell'altezza di circa 50 centimetri l'uno - si è incaricato il pensionato ed ex muratore Dino Boni, mentre altri parrocchiani hanno provveduto al tocco finale di colore e all'allestimento dei presepi lungo le vie, nei giardini e nei cortili delle abitazioni, sotto i portici e i porticati del paese. Anche i commercianti hanno aderito all'iniziativa, facendo posto alla Sacra Famiglia nelle vetrine dei negozi. La consegna è stata completamente gratuita, anche se molti hanno voluto lasciare un'offerta alla parrocchia per il gradito dono. L'iniziativa, come spiega il parroco don Angelo Maffioletti, è nata sulla scorta della lettera apostolica *Admirabile signum* di papa Francesco sul significato e il valore del presepe che lo



Uno dei presepi realizzati ed esposti a San Matteo delle Chiaviche

scorso anno era poi stata distribuita casa per casa. «Quella bellissima missiva era un invito - ricorda il parroco - a riscoprire il presepe: rappresentare la nascita di Gesù equivale infatti a un atto di evangelizzazione compiuto con semplicità e gioia». «Il presepe - scriveva il Pontefice - suscita stupore e commuove perché manifesta la tenerezza di Dio, che si abbassa alla nostra piccolezza. Si fa povero, invitandoci a seguirlo sulla via dell'umiltà per incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi». Ogni anno la comunità di San Matteo allestiva un grande presepe vivente con una cinquantina di

persone, in un cortile antico, che si concludeva con l'arrivo dei Magi davanti alla chiesa. «Quest'anno non potendolo fare - afferma don Maffioletti - abbiamo voluto comunque dare un segno di vicinanza alla nostra gente. E la risposta è stata grande: oltre cinquanta famiglie hanno ricevuto la Sacra Famiglia in gesso, le maestre della scuola locale e il Comune le hanno richieste. Noi le abbiamo consegnate bianche perché ciascuno con la propria fantasia potesse completarle. Tanti genitori hanno coinvolto i figli, facendoli diventare un autentico momento di catechesi proprio come auspicato dal Papa».

## Contest fotografico diocesano

C'è ancora tempo sino a domenica prossima per partecipare alla terza edizione del concorso fotografico #ilmiopresepe2020, promosso dal portale internet della Diocesi di Cremona. Due le categorie in gara: «Famiglia» e «Gruppo». Partecipare è davvero facile: basta scattare una foto al proprio presepe e inviarla via e-mail all'indirizzo [ilmiopresepe@diocesidicremona.it](mailto:ilmiopresepe@diocesidicremona.it) o con un messaggio privato alla pagina Facebook della Diocesi o pubblicando un post sul proprio profilo Instagram con l'hashtag #ilmiopresepe2020 e taggando @diocesi\_di\_cremona. La votazione sarà aperta dal 28 dicembre al 3 gennaio 2021. I presepi vincitori, quelli cioè che avranno ottenuto più «like», saranno presentati sul portale diocesano e saranno protagonisti della rubrica televisiva *Giorno del Signore*.

## SORESINA



Qui accanto una scena tratta dal trailer dell'inedito presepe vivente che sarà proposto il 26 dicembre sui social parrocchiali

## Il presepe vivente in un video sul web

Un video per raccontare la magia del Natale attraverso un suggestivo presepe animato, fortemente voluto dagli abitanti del paese che per realizzarlo hanno messo a disposizione case, cortili, tempo ed energie. Accade a Soresina, dove ogni anno viene allestito un presepe vivente. L'emergenza sanitaria in corso, le stringenti normative e l'incertezza di queste settimane hanno però suggerito ai soresinesi di trovare una nuova via.

«La situazione che stiamo vivendo ci ha imposto di creare delle cose nuove», spiega don Andrea Piana, vicario della parrocchia. «Dal 2014, ogni anno e in maniera fedele, allestivamo un presepe vivente in presenza nel giorno dell'Epifania. Era un momento di condivisione molto bello e sentito da tutta la comunità: nei cortili dei vari quartieri di Soresina allestivamo lo scenario organizzando tutto nei minimi particolari. Quest'anno al pensiero di non fare nulla c'era un po' di tristezza e così è nata l'idea di realizzare un presepe diverso», racconta ancora il sacerdote. «Abbiamo chiesto alle famiglie di allestire nei propri cortili delle locande, mentre nella cascina Paradiso di proprietà della famiglia Previtali abbiamo preparato la grotta per la scena della Natività». Dopodiché, spiega, due giovani dell'oratorio, abili e creativi con le nuove tecnologie, hanno preparato la sceneggiatura e studiato come fare le riprese e il montaggio. Si chiamano Pietro Callini e Simone Barbutto.

«Abbiamo filmato le locande nei cortili e nelle abitazioni: una quarantina le scene allestite con grande fantasia da famiglie e fedeli», racconta ancora don Andrea. «Anche gli attori sono tutti abitanti del posto: la Sacra Famiglia è composta da una coppia con la figlioletta neonata e tutti in paese hanno voluto esserci». Non svela chi sono i protagonisti delle tante scene riprese (dai magi al censore passando per i vari mercanti e pastori), ma qualcosa della trama si: il video ha come protagonista un pastorello immaginario, ripreso di spalle, nel quale ciascuno può immeddersi: vaga di locanda in locanda finché non giunge ai piedi del Bambino. Significativa anche la partecipazione dei bimbi della scuola dell'infanzia e della primaria «Maria Immacolata» e dell'asilo comunale, che si sono cimentati nell'interpretare angeli e pastorelli.

Il video, della durata di circa 40 minuti, sarà proiettato (se le norme lo permetteranno) il 26 dicembre alle ore 16.30 nel cortile dell'oratorio, ma sarà anche disponibile online anche sui canali social della parrocchia. Come ricorda il parroco don Angelo Piccinelli, anche una situazione difficile come quella della pandemia può diventare occasione per inventare qualcosa di nuovo e camminare insieme per arrivare ai piedi di quel Bambino che dà senso a tutto il nostro sperare.

## Palazzo vescovile cambia colore

Al termine dei lavori di restauro del palazzo vescovile di Cremona, con l'inizio della rimozione del ponteggio che ha nascosto a lungo l'edificio, venerdì ha iniziato a svelarsi la «nuova» facciata, molto diversa da quella cui tutti erano abituati. Prima, infatti, il colore era un arancione piuttosto accentuato, mentre ora si presenta grigia con una tonalità molto calda. Una novità che in realtà è un ritorno alle origini. «I restauri - spiega don Gianluca Gaiardi, incaricato diocesano per i Beni culturali ecclesiastici - hanno messo in luce i colori originali che Faustino Rodi, a fine Settecento, per volere di Omobono Offredi (allora vescovo di Cremona) aveva pensato. Colori certamente diversi, ma che si armonizzano con il contesto della piazza e della nostra Cattedrale».



La «nuova» facciata dell'episcopio

Bellissimi e significativi cornici, timpano e stemma della casata cremonese Offredi in marmo. Tutto questo è stato ritrovato grazie al grande lavoro di progettazione dell'architetto Massimo Fertonani, incaricato del progetto di restauro, e dei restauratori Francesca Cè (diagnostica) in collaborazione con Sonia Nani. Proprio loro hanno fatto diversi studi sugli intonaci che si sono succeduti in due

epoche diverse: a metà dell'Ottocento e poi a inizio del Novecento quando il palazzo fu oggetto di grandi rimaneggiamenti. La facciata più monumentale, su via Platina, fu restaurata negli anni Ottanta, mentre quella che tutti conoscono fu sistemata e ridipinta negli anni Novanta per la visita di Giovanni Paolo II. L'intervento è parte integrante di un progetto molto più complesso che in questi ultimi anni la Diocesi ha studiato e che fa parte di una riqualificazione che si inserisce nella promozione del Parco culturale ecclesiale. Dopo la Cattedrale, il Battistero e il Torraccio con la realizzazione del Museo Verticale, si è passati alla realizzazione del Museo diocesano il cui ingresso è collocato proprio sulla facciata restaurata del palazzo vescovile.



La chiesa di via Palestro

La chiesa di via Palestro è stata negli anni punto di riferimento per le scuole superiori situate nella zona

## La facciata di San Vincenzo a Cremona è tornata a risplendere dopo i restauri

Sono in via di conclusione i lavori di restauro della facciata di San Vincenzo, la chiesa di via Palestro, a Cremona. I lavori - avviati dall'Unità pastorale Cittanova e affidati alla ditta edile Musoni e alla restauratrice Alberta Carena sotto il coordinamento dell'architetto Paolo Gaudenzi, hanno riportato alla luce il colore originario e recuperato almeno in parte uno dei due affreschi, profondamente ammalorati. L'intervento di restauro sulla ex chiesa dei Barnabiti (oggi trasferiti nel complesso di San Luca) ha richiesto un investimento di circa 300mila euro, sostenuto in gran parte dai finanziamenti deriva-

ti da un bando di fondazione Cariplo (150mila euro) e dal contributo di circa 130mila euro dai fondi dell'8xmille per gli interventi del 2019/20 nella diocesi. La città recupera dunque un prezioso valore architettonico che rappresenta anche un importante biglietto da visita: San Vincenzo è infatti la prima chiesa che incontra chi arriva in stazione e si dirige verso il centro cittadino percorrendo via Palestro. La via - peraltro - dove sorgono numerosi edifici scolastici: la chiesa, pertanto, è punto di riferimento, con le sue porte aperte nel primo mattino, per l'incontro e la preghiera di generazioni di studenti.